

veder diminuire l'esodo dei nostri lavoratori, migranti per terre lontane.

Ma l'opera del Governo resterà sempre sterile se non verrà aiutata dalle classi dirigenti locali, con patti agrari più equi che, affezionino il contadino alla terra, con la diffusione dell'istruzione elementare nelle classi operaie ed agricole, con l'esempio educatore di amministrazioni civili rigide ed operose, che mirino non al vantaggio di pochi, ma al miglioramento di tutti.

Soltanto a questa condizione si potrà sperare di vedere migliorate le condizioni del Mezzogiorno.

(L'oratore si riposa).

Presentazione di un elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole D'Alife a recarsi alla tribuna per presentare un elenco di petizioni.

D'ALIFE, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera il documento 14, n. 7 contenente un elenco di petizioni, su cui la Giunta deve riferire.

PRESIDENTE. Questo elenco sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione del bilancio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha facoltà di continuare il suo discorso.

CASCIANI, relatore. Onorevoli colleghi, a me, relatore di vari bilanci, è accaduta una avventura singolare.

Alcuni anni or sono, impressionato dalla diminuzione delle nostre esportazioni e dalle condizioni agricole del paese allora non liete, richiamavo l'attenzione della Camera sopra le molteplici deficienze dell'agricoltura italiana per sospingere il Governo a provvedimenti efficaci.

Il ministro di quel tempo disse alla Camera che leggendo la mia relazione, gli pareva di leggere una pagina inedita della storia del pessimismo applicato all'agricoltura.

Voci. Chi era?

CASCIANI, relatore. Guardate nell'annuario del 1904!

Quest'anno, con animo più lieto, avendo annunciato alla Camera il miglioramento agricolo ed industriale del paese, un collega, non ancora ministro, affermò che la mia relazione era stata ispirata piuttosto ad un soverchio ottimismo.

Non mi meraviglio di questi giudizi opposti dati in tempi diversi; perchè so che gli stessi fatti economici, osservati da diversi punti di vista o da uomini di diversa natura e di diverso temperamento, portano a conclusioni diverse.

Ho sempre presente la discussione sul dazio dei cereali fatta in questa Camera nel 1898.

Allora l'onorevole Agnini, con grande copia di argomenti e con accento convinto, sostenne che la cerealicoltura non era progredita, perchè dall'aumento del dazio i proprietari delle terre non avevano trovato lo stimolo ad aumentarla e perfezionarla.

Quindi concludeva che per aumentare la produzione granaria e migliorare così le condizioni economiche delle masse agricole ed operaie, si rendeva necessaria l'abolizione del dazio sul grano.

L'onorevole Colajanni, dagli stessi banchi dei socialisti, con uguale vigore e con uguale accento convinto, con argomenti che parvero inconfutabili, con copia di dati, sostenne che l'abolizione del dazio sul grano avrebbe prodotto la rovina dell'agricoltura italiana...

DE BELLIS. Ed aveva ragione!

CASCIANI, relatore. ...una diminuzione nella produzione frumentaria, e quindi la miseria delle classi proletarie, agricole e industriali.

Lo stesso fatto è accaduto due anni fa al Reichstag germanico. L'uomo non cambia di natura, perchè cambi di paese. Discutendosi i trattati di commercio, alcuni sostennero che l'abolizione del dazio sul grano produce un miglioramento nelle condizioni dei contadini e delle classi operaie, altri che l'unico modo per elevare il prezzo della mano d'opera delle classi agricole e, di contraccolpo, delle altre classi lavoratrici, migliorandone la condizione economica, consisteva appunto nel dazio sul grano. Di questa contraddizione quindi non mi meraviglio; gli uomini di diverso temperamento, dinanzi al medesimo fenomeno, s'impresionano in modo diverso.

Supponete di portare due individui, dotati di opposto temperamento, dinanzi ad una siepe, nella quale le rose siano commiste alle spine; il pessimista ritirerà la mano per paura delle spine, senza cogliere le rose; l'ottimista coglierà le rose, senza accorgersi che, accanto, ci sono le spine.

DE BELLIS. Ma si punge! (ilarità).

CASCIANI, relatore. Precisamente.